

Stress, trauma e risorse in persone transgender rifugiate: Un'esplorazione qualitativa

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE

Roma, 10 Maggio 2022



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Fau Rosati

PhD, Assegnista di Ricerca, psicologo

PERSONE TRANS* RIFUGIATE/RICHIEDENTI ASILO

Persone costrette a lasciare il loro paese per sfuggire a guerre, persecuzioni o stigma legato alla loro identità di genere (Cerezo et al., 2014)

INTERSEZIONE DI MOLTEPLICI ASSI DI OPPRESSIONE (es. genere & etnia)

- Alto rischio di subire **transfobia** e **razzismo** (esclusione da comunità etnica e LGBTQIA+)
 - **Condizioni economiche basse**
 - **Disoccupazione e lavoro sessuale**
- **Aumentati livelli di *minority stress*** (Cyrus et al., 2017; Lee et al., 2013)

PERSONE TRANS* RIFUGIATE/RICHIEDENTI ASILO

➤ **Esperienze traumatiche nel paese di origine:**

abuso psicologico, aggressione fisica e sessuale, stupro correttivo, terapia di conversione forzata, ricatto e pubblica umiliazione (Alessi et al., 2018)

➤ **Vittimizzazione secondaria nel paese di arrivo:**

Mancata preparazione di chi opera nel sistema di accoglienza su questioni trans + **linee guida SOGI:** domande invasive, indagine sul trauma, richiesta di adesione a categorie sessuali e di genere occidentali (Martorano & Prearo, 2015)

STATO DELLA RICERCA IN ITALIA

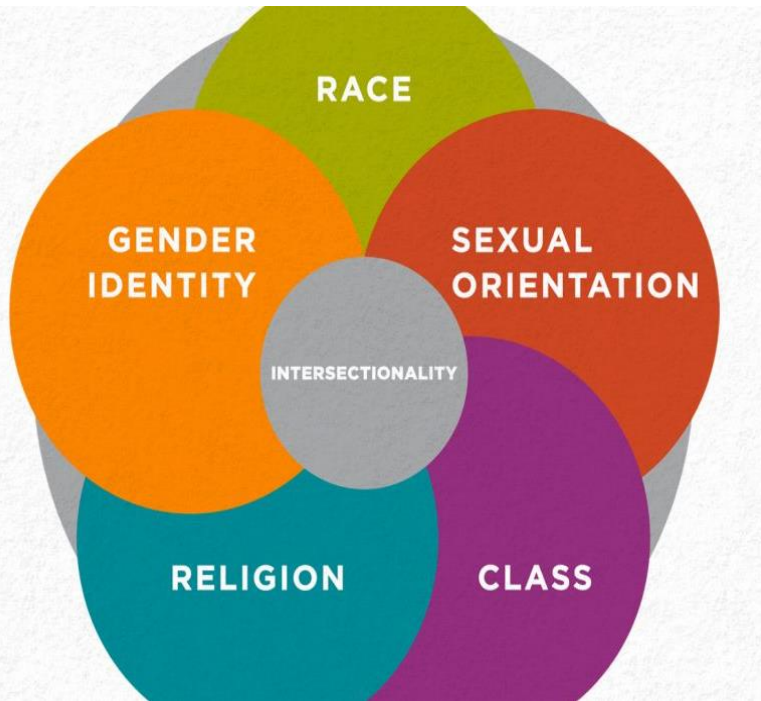
Assenza di ricerche sul tema e di dati sulla popolazione trans in Italia: migrazione, tasso occupazionale, lavoro sessuale

Assenza di supporto istituzionale: inserimento lavorativo, accesso ai servizi sociosanitari



TRANSMISOGINIA

SCOPO DEL PROGETTO



Arricchire la letteratura nazionale e internazionale sul tema della **migrazione forzata della popolazione transgender**, attraverso la creazione di uno strumento in grado di elicitare:

- 1) esperienze legate al viaggio pre- e post-migratorio
- 2) intersezionalità di molteplici identità minoritarie
- 3) fattori di rischio e di protezione relativi alla migrazione e all'intersezionalità

METODOLOGIA

Approccio transfemminista e decoloniale (Borghi, 2020; Johnson, 2015) alla ricerca per ridurre bias occidentali, pregiudizi cisessiti e dinamiche di potere tra ricercatori e partecipanti

INTERSECTION-T: intervista semi-strutturata fondata sulla **prospettiva intersezionale** e sul modello del **minority stress** (Frost et al., 2020; Narváez et al., 2009)

- a) **Identity Mapping:** selezione delle identità sociali significative (età, sesso/genere, orientamento sessuale, etnia, religione, educazione, stato socioeconomico) e del modo in cui si intersecano
- b) **Esperienza migratoria:** motivazioni alla migrazione, sfide, stressor, strategie di coping, resilienza, discriminazione, vittimizzazione, identità positiva

Studio 1








International Journal of
*Environmental Research
and Public Health*



Article

Experiences of Life and Intersectionality of Transgender Refugees Living in Italy: A Qualitative Approach

Fau Rosati ^{1,*} , Valentina Coletta ¹, Jessica Pistella ¹ , Cristiano Scandurra ² , Fiorenzo Laghi ¹ 
and Roberto Baiocco ¹ 

- ¹ Department of Social and Developmental Psychology, Faculty of Medicine and Psychology, Sapienza University of Rome, 00185 Rome, Italy; coletta.1014936@studenti.uniroma1.it (V.C.); jessica.pistella@uniroma1.it (J.P.); fiorenzo.laghi@uniroma1.it (F.L.); roberto.baiocco@uniroma1.it (R.B.)
- ² Department of Neuroscience, Reproductive Sciences and Dentistry, University of Naples Federico II, 80131 Naples, Italy; cristiano.scandurra@unina.it
- * Correspondence: fau.rosati@uniroma1.it

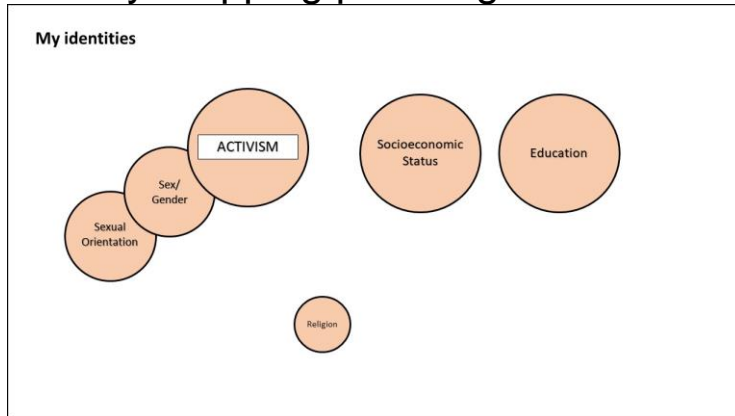
METODOLOGIA

PARTECIPANTI: quattro donne transgender e una persona intersessuale transgender non binaria, provenienti da diversi paesi, di età compresa tra 26 e 47 anni ($M=31,6$; $SD=4,18$).

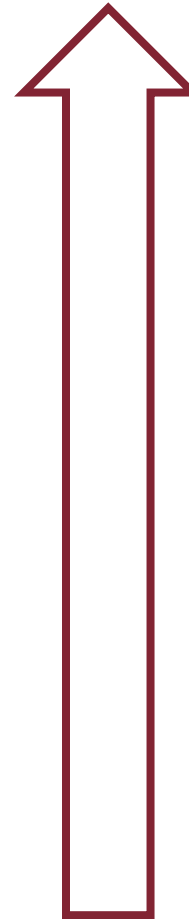
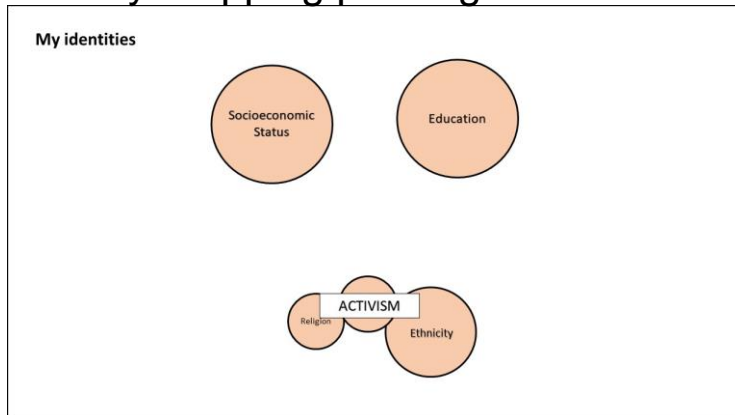
Pseudonym	Age	Gender Identity	Country of Origin	Year of Arrival in Italy	Religion	Education Degree	Socio-Economic Status	Employment Status
Ayoub	29	Non-binary	Libya	2016	Buddhist	Bachelor	Low	Employed
Brenda	34	(Trans)woman	Cuba	2016	Pentecostal	High school	Low	Unemployed
Maria	47	(Trans)woman	Brazil	2003	Catholic	Middle school	Very low	Unemployed
Amina	26	(Trans)woman	Pakistan	2016	Islamic	Middle school	Very low	Unemployed
Serra	28	(Trans)woman	Turkey	2018	Protestant	Bachelor	Very low	Unemployed

RISULTATI

Identity mapping post-migrazione



Identity mapping pre-migrazione



«Queste identità sono collegate perché [...] essere trans, migrante, rifugiata, non è facile. Vorrei cambiare vita»

«Ho messo stato economico e educazione in grande perché in Turchia è importante: se non hai soldi non hai voce, non hai niente. [...] L'attivismo è più piccolo perché rischi la vita, e io volevo vivere»

RISULTATI

Analisi tematica (Braun & Clarke, 2006)



MINORITY STRESS E TRANSFOBIA PRE- E POST-MIGRAZIONE

Tutti i partecipanti riportano episodi di transfobia pre-migratoria (es. in famiglia) e post-migratoria (es. istituzionale), a cui si aggiungono sentimenti di isolamento.

«Ho subito torture domestiche da parte di mio padre e anche dei miei fratelli, hanno sempre cercato di "correggere" la mia identità di genere, sin da quando ero bambino, perché ero molto maschile. Hanno cercato in tutti i modi di femminilizzare il mio corpo e il mio comportamento [...] mi facevano prendere l'ormone, la pillola, mi legavano... mio padre con la cintura mi metteva le mani dietro la schiena [...] mia madre mi apriva la bocca, e mi costringevano a prendere l'ormone»

«[parlando di discriminazione] in questura, in ospedale, a scuola, in comune, in posta, ovunque [...] Quando ti presenti con il tuo passaporto con una personalità femminile e sembri maschile, ti chiedono: 'Quindi vuoi essere una donna? Sei maschio e vuoi diventare una donna? Ah ok eri una donna, quindi esistono anche persone come te'. Ho provato rabbia, mi sono sentito ferito». (Ayoub, 29 anni, non-binary, libico)

RELIGIONE COME FATTORE PROTETTIVO PER L'AFFERMAZIONE DI GENERE

la religiosità è emersa come un'area essenziale della vita di ciascun partecipante, promossa da una comunità religiosa progressista e affermativa e/o da una sintesi personale positiva tra identità di genere e credo religioso

«Non ho avuto una brutta esperienza, sono stata fortunata: la chiesa e il sacerdote diceva che Dio accoglie tutti così come siamo e lo stesso Dio ti cambia e devi rimodellare te stesso alla maniera di Dio» (Maria, 34 anni, cattolica, cubana)

«Sì, in sura, ed è scritto, parla di persone, Dio ha detto che posso fare quello che voglio, posso dargli un figlio come figlia e una figlia come figlio. Ciò significa che sta parlando di persone transgender. Un figlio nasce diventa una figlia. [...] Dio ci ha fatti così e ci ha messi alla prova perché se fosse un peccato, perché Dio avrebbe messo una donna nel nostro corpo, nel mio corpo? Se sono così c'è un motivo» (Amina, 26 anni, musulmana, pakistana)

INDIVIDUAZIONE E SINTESI DELLE IDENTITÀ SOCIALI

L3 partecipanti raggiungono la propria individuazione grazie al riconoscimento di sé in categorie non occidentali di genere

«Io uso il termine “aber”, che è usato nell’attivismo arabo e indica sia i maschi transgender sia le persone non binarie» (Ayoub)

E attraverso le tecnologie mediche di affermazione di genere (chirurgia e ormoni), tramite autosomministrazione o, più raramente, tramite accesso a cliniche specializzate

«Gli ormoni sono molto importanti [...] In Italia un endocrinologo ti segue, ti dà un orientamento, e ti dice come fare, la quantità. A Cuba è... “a la massamba” [auto-somministrazione]. Le vecchie trans ti passano le informazioni, quindi è la comunità trans che ti aiuta a usare gli ormoni» (Maria)

Studio 2

Stress, trauma e risorse in persone transgender rifugiate

METODOLOGIA

PARTECIPANTI: 20 donne transgender provenienti dal Sud America di età compresa tra 28 e 66 anni ($M=43,15$; $SD=10,49$).

Caratteristiche demografiche partecipanti ($n = 20$)

Variabile	M (SD) o n (%)
Età	43.15 (10.49)
Istruzione	
Licenza elementare/media	15 (75)
Licenza di scuola superiore	3 (15)
Laurea	2 (10)
Occupazione	13 (65)
Regolare	5 (25)
Lavoro sessuale (dichiarato)	4 (20)
Non specificato	4 (20)
Economica	
Bassa/estremamente bassa	16 (80)
Nella media	4 (20)
Religione	18 (90)
Cattolica	12 (60)
Candomblé	4 (20)
Evangelica	2 (10)

METODOLOGIA

Caratteristiche migratorie partecipanti ($n = 20$)

Variabile	<i>n</i> (%)
Paese di origine	
Brasile	13 (65)
Colombia	5 (25)
Perù	2 (10)
Anno di arrivo	
Prima del 2000	4 (20)
Tra il 2000 e il 2015	10 (50)
Dopo il 2015	6 (30)
Cittadinanza	
Richiedente asilo	8 (40)
Status Rifugiata	9 (45)
Carta di soggiorno	3 (15)

APPROCCIO METODOLOGICO

RECLUTAMENTO E CONDUZIONE INTERVISTE:

Popolazione raggiungibile attraverso una conoscenza e una fiducia pregresse. **IMPORTANZA ASSOCIAZIONI**



APPROCCIO METODOLOGICO

RECLUTAMENTO E CONDUZIONE INTERVISTE:

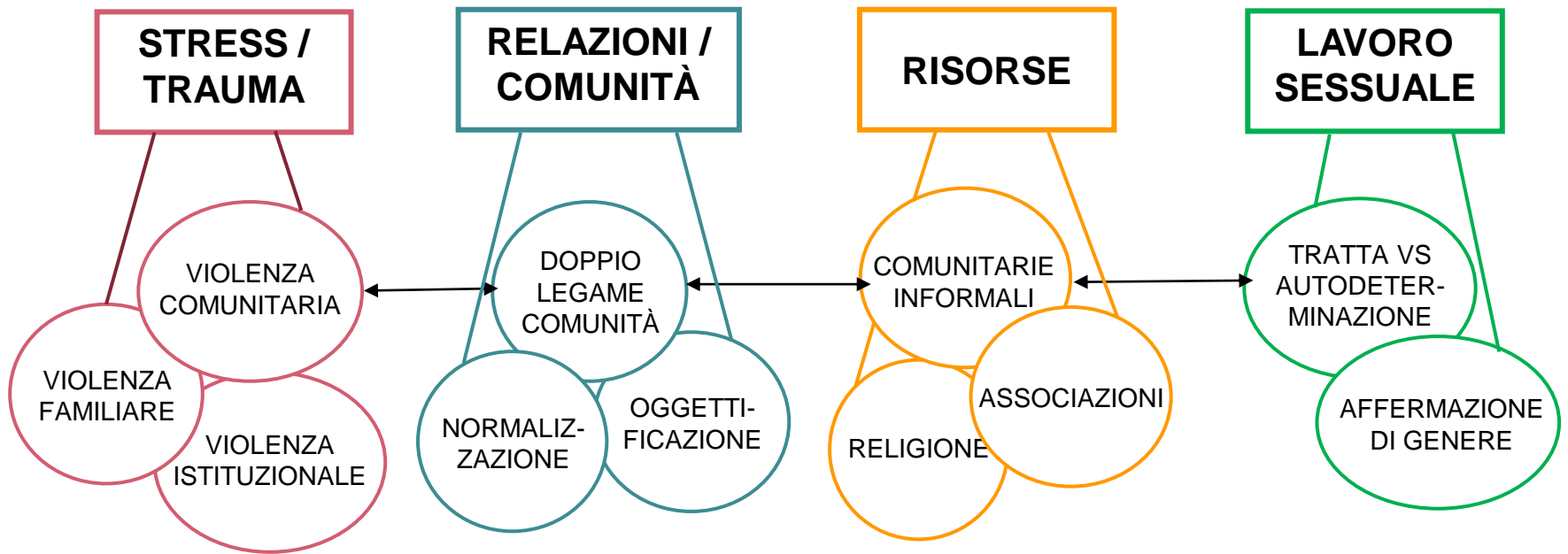
La fiducia si costruisce anche durante l'intervista.

Importanza del posizionamento dell'3 ricercator3.

PROSPETTIVA TRANSFEMMINISTA DECOLONIALE:

posizionarsi in maniera riflessiva (Katzman, 2015); riconoscere gli assi di privilegio e ridurre le dinamiche di potere tra ricercatorə e partecipante (Johnson, 2015; Borghi, 2020); riconoscere il sapere occidentale come un sapere proveniente da un soggetto dominante; restituire un senso di impoteramento (hooks, 1990; Nadotti, 1998).

RISULTATI



VIOLENZA ISTITUZIONALE

«Un po' di tempo fa ho avuto bisogno di un medico di base. Sono andata alla ASL, sono entrata, è stata la prima volta. Mi ha chiesto di spogliarmi, ero di spalle. A un certo punto sentivo che passava troppo tempo in silenzio, poi mi è sembrato di sentire persone che entravano, e ridevano. Mi sono girata, il medico aveva invitato le infermiere e...non so, la segretaria credo, per entrare in sala per vedermi nuda e io mi sono sentita veramente molto male. Ridevano mentre ero di spalle». (M., 34 anni, brasiliana)

VIOLENZA FAMILIARE

«Io sono stata violentata per due fratelli, conosciuto sesso così nella forma brutta, in quanto uno mi bastonava, uno che non potevo essere femmina e un altro che diceva che era d'accordo, però quando loro non ci stavano mi faceva fare queste cose. Volevo parlare, ho provato a parlare con mia madre, però poco [...] Penso che lei ha soffer[-], soffriva tanto, magari nel credere [...] Che i miei fratelli mi accusavano che mia madre è morta per me. Non era vero. Mia madre è morta nel momento più bello della vita che noi state insieme, più collegate». (S., 46 anni, brasiliana)

VIOLENZA COMUNITARIA e RISORSE DELLE ASSOCIAZIONI

«Perché ho trovato [Presidente Associazione], prima di tutto. No, lei che ha trovato me, diciamo così. Perché io ero al un punto di ammazzarmi. Perché ho perso tutto... e non mi sentivo più felice. Come avrei fatto fino ad adesso qui, io sono orgogliosa di me. Non sono più bella come prima. Ho perso tante cose, ho perso i miei capelli, ho perso il mio seno, ho perso le mie unghie, praticamente ho perso mio corpo. Però sono contenta che non ho perso ... perché avrei potuto prendere un braccio. Ho perso un occhio, capisci? Perché mi attaccavano l'acido, loro, altre trans. [...] Come potevo affrontarle? Venivano sempre in gruppo. Arrivato a un punto che io stava sempre a dare botte di testa su muro e ho detto "O adesso cerco di cambiare la mia vita o adesso divento diavolo, proprio diavolo, che nessuno ha mai visto". perché in questo mondo tu devi sopravvivere» (C., 47 anni, colombiana)

«Si ho trovato tante porte sbattute in faccia finché non ho trovato... sono eternamente grata all'associazione XXX che comunque anche questo lavoro che svolgo adesso diciamo che mi ci hanno portato loro» (R., 33 anni, brasiliana)

OGGETTIFICAZIONE

«La differenza è che qui [in Italia] se tu sei una trans non sei una persona, sei solo un oggetto sessuale. Ci vedono sempre come un pezzo di carne. Sì, cioè, in Italia è molto difficile che una transessuale riesca ad avere una vita sociale. A parte le persone del gruppo, del circolo, delle ONG. Perché il transessuale è da sempre visto come un pezzo di carne, cioè, non ti vedono in nessun altro angolo che non sia il sesso e questa cosa mi dà fastidio. Ma non sto generalizzando, cioè, io ho tanti amici ma è stato veramente tanto difficile conquistare queste amicizie».

NORMALIZZAZIONE

«Ah, in realtà dentro la mia testa io penso e ragiono come una donna cis [...] E questo mi crea un po' di difficoltà nel mondo dove vivo io perché, a un certo punto, comincio nella mia mente a creare certi preconcetti. Essendo una transessuale, ho una vita normale, mi vesto di forma normale, agisco di forma normale a livello socio[-], no? E vedo che certe trans non fanno queste cose, si vestono in forma volgare e si portano di forma maleducata verso la società e tutto il resto. E questa cosa mi dà molto fastidio». (M., 34 anni, brasiliana)

DOPPIO LEGAME COMUNITÀ

«Io sono arrivata in Italia in un contesto, diciamo, di sfruttamento che la maggior parte di noi arriviamo così ma comunque erano delle persone che anche tra virgolette si prendevano cura di noi se avevamo bisogno. Il primo inverno in Italia mi sono ammalata, ho avuto dei problemi di gola, polmonite, loro mi stavano sempre appresso per quanto riguarda, io non parlavo l'idioma e mi portavano in ospedale tutte le cose, ma comunque c'era sempre quella sorta di sfruttamento dietro la cura. Io non parlavo la lingua, loro magari per esempio mi compravano degli antibiotici che costavano 5 euro e me li facevano pagare 20 per farti un esempio»

LAVORO SESSUALE: TRATTA VS AUTODETERMINAZIONE

«I: E sapevi che avresti fatto un lavoro sessuale? P: Sì sì, sapevo. Ero cosciente. I: E questa è stata una delle cose difficili che hai affrontato? P: Sì, è stato difficile. Ma... in quel periodo per me era molto importante la mia indipendenza. Perché se una trans non è indipendente non riesce a fare i suoi interventi e non si sente donna e rimane sempre in quella gabbia. E era un male che dovevo fare». (R., 33 anni, brasiliana)

DISCUSSIONE

Per 13 partecipanti ai due studi, le **motivazioni principali alla migrazione** riguardano:

- Le **esperienze di trauma e stress vissute nel paese di origine** (vittimizzazione precoce in famiglia, stigma e discriminazione sociale) (Hopkinson et al., 2017)
- La possibilità di **raggiungere un'indipendenza economica** tramite il lavoro sessuale con cui poter accedere al **percorso di affermazione di genere**



DISCUSSIONE

La **consapevolezza della propria identità di genere** precede e spinge a intraprendere un viaggio migratorio. Il percorso di affermazione di genere, che può comprendere **trattamenti medico-chirurgici**, è inteso come un **processo assistito attraverso il quale si passa da uno stato di vita insoddisfacente a uno più soddisfacente**, spesso guidato da generazioni più anziane della comunità trans (Marcasciano, 2018).

Il **lavoro sessuale** emerge come il mezzo principale per poter intraprendere il viaggio migratorio e realizzare il proprio percorso.

I **vissuti legati alla comunità trans e al lavoro sessuale si intersecano**, per cui la comunità diventa sia una **risorsa** sia un contesto di potenziale **violenza e sfruttamento**

DISCUSSIONE

L'Italia, il paese ospitante, viene percepita come un **contesto sociale più sicuro** per l'accesso a trattamenti medici di affermazione di genere e per esprimere la propria identità ed espressione di genere (Alessi et al., 2018; Cerezo et al., 2014).

Tuttavia, alcuni partecipanti riportano **esperienze negative all'interno delle istituzioni (servizi medici sanitari, forze dell'ordine, servizi di accoglienza)**, evidenziando il rischio di **vittimizzazione secondaria** che corrono le persone trans richiedenti asilo. Il sistema di valutazione è talvolta inquisitorio e non tiene conto delle esperienze di autodeterminazione trans che non rientrano nei canoni occidentali (Dustin et al., 2018; Golembe et al., 2020).

Le partecipanti riportano anche esperienze frequenti di **oggettificazione e marginalità sociale** (Serano, 2017)

DISCUSSIONE

A livello di **risorse** emerge il ruolo fondamentale esercitato dalle **associazioni**, che spesso rappresentano l'unica realtà di presa in carico e fuoriuscita dalla violenza per questa popolazione (Bassetti, 2019).

L3 partecipanti riportano anche diverse **strategie di coping religioso** con cui ridefiniscono i loro sistema di valori arrivando a una **sintesi positiva della propria identità** (Rosati et al., 2021).



CONCLUSIONI – AMBITI APPLICATIVI

L'intervista risulta efficace nel sollecitare le partecipanti a riflettere sulle **traiettorie di sviluppo** della loro vita, le **motivazioni migratorie** e **l'intersezione delle diverse identità minoritarie**.

Le operatori sociali possono utilizzare il protocollo del colloquio per raccogliere le informazioni richieste dalle autorità pubbliche a sostegno delle richieste di asilo delle persone trans migranti.

Da un punto di vista clinico, il protocollo può aiutare le professioniste nell'assessment iniziale di persone trans con un background migratorio e non occidentale. Le diverse sezioni dell'intervista consentono di esplorare gradualmente le esperienze di vita e i processi di individuazione delle persone trans con esperienze traumatiche e livelli elevati di minority stress.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Alessi, E. J., Kahn, S., Woolner, L., & Van Der Horn, R. (2018). Traumatic stress among sexual and gender minority refugees from the Middle East, North Africa, and Asia who fled to the European Union. *Journal of Traumatic Stress, 31*(6), 805–815.
- Borghi, R. (2020). *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*. Meltemi Editore.
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology, 3*(2), 77–101.
- Cerezo, A., Morales, A., Quintero, D., & Rothman, S. (2014). Trans migrations: Exploring life at the intersection of transgender identity and immigration. *Psychology of Sexual Orientation and Gender Diversity, 1*(2), 170–180.
- Cyrus, K. (2017). Multiple minorities as multiply marginalized: Applying the minority stress theory to LGBTQ people of color. *Journal of Gay & Lesbian Mental Health, 21*(3), 194–202.
- Dustin, M., & Held, N. (2018). In or out? A queer intersectional approach to ‘Particular Social Group’ membership and credibility in SOGI asylum claims in Germany and the UK. *GenIUS - Rivista Di Studi Giuridici Sull’orientamento Sessuale e l’identità Di Genere, 2*, 74–87.
- Frost, D. M., Hammack, P. L., Wilson, B. D., Russell, S. T., Lightfoot, M., & Meyer, I. H. (2020). The qualitative interview in psychology and the study of social change: Sexual identity development, minority stress, and health in the generations study. *Qualitative Psychology, 7*(3), 245–266.
- Golembe, J., Leyendecker, B., Maalej, N., Gundlach, A., & Busch, J. (2020). Experiences of Minority Stress and Mental Health Burdens of Newly Arrived LGBTQ* Refugees in Germany. *Sexuality Research and Social Policy*. Advance online publication.
- hooks, b. (1990). *Yearning: race, gender and cultural politics*. South End Press

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Hopkinson, R. A., Keatley, E., Glaeser, E., Erickson-Schroth, L., Fattal, O., & Nicholson Sullivan, M. (2017). Persecution experiences and mental health of LGBT asylum seekers. *Journal of Homosexuality*, 64(12), 1650–1666.
- Johnson, A. H. (2015). Beyond inclusion: Thinking toward a transfeminist methodology. In V. Demos & M. T. Segal (Eds.), *At the center: Feminism, social science and knowledge* (Vol. 20, pp. 21–41). Emerald Group Publishing Limited.
- Katzman, E. R. (2015). Embodied reflexivity: Knowledge and the body in professional practice. In A. Kuyper (Ed.) *The body in professional practice, learning and education* (pp. 157-172). Springer, Cham.
- Lee, E. O. J., & Brotman, S. (2013). Speak out! Structural intersectionality and anti-oppressive practice with LGBTQ refugees in Canada. *Canadian Social Work Review/Revue canadienne de service social*, 157–183.
- Marcasciano, P. (2018). *L'aurora delle trans cattive*. Edizioni Alegre.
- Martorano, N. & Prearo, M. (2015). *Migranti LGBT. Pratiche, politiche e contesti di accoglienza*. Edizioni ETS.
- Nadotti, M. (1998). *Scrivere al buio*. Maria Nadotti intervista Bell Hooks. La Tartaruga,
- Narváez, R. F., Meyer, I. H., Kertzner, R. M., Ouellette, S. C., & Gordon, A. R. (2009). A qualitative approach to the intersection of sexual, ethnic, and gender identities. *Identity: An international journal of theory and research*, 9(1), 63–86.
- Rosati, F., Pistella, J., Giovanardi, G., & Baiocco, R. (2021). Queer generativity in lesbian, gay, and bisexual older adults: Personal, relational, and political/social behaviours. *Journal of Community & Applied Social Psychology*. Advance online publication.
- Serano, J. (2016). *Whipping girl: A transsexual woman on sexism and the scapegoating of femininity*. Hachette UK.